Anno XLIII — n. 271

Mercoledì 17 Novembre 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
segnenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale e finanziaria: 4.pa . L. 0.50—; pag. di testo L. 0.75
Cronaca L. 1,50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

CRONACA PROVINCIALE

CASTIONS DI STRADA

Della Udine-Latisana

Come si sa, fra qualche mese l'ing. Ferrari, progettista del grande lavoro di bonifica per il bacino del fiume Corno, porterà a termine i lavori di studio per il progetto medesimo, per sottoporlo quindi immediatamente alla approvazione del Governo. In esso progetto viene tenuto conto anche della questione, importantissima, ; della navigazione. Si spera che ben presto Castions divenga «porto di mare», il quale arrivando quasi nel cuore della provincia, potrà essere chiamato «Porto Friul» e sarà così compiuta un'opera utilissima, per la quale tante volte «La Patria» ha dedicato le sue colonne.

Questo fatto faciliterà certamente anche la soluzione dell'altro importantissimo problema del basso Friuli, e cioè quello ferroviario, inquantochè Castions, o per meglio dire il suo porto, servirà come anello di congiunzione tra le progettata linea Udine-Mortegliano e quella Rivignano-Latisana. Un regolare consorzio-base per lo studio ed approvazione del completamento di questa linea ancora però non esiste, tra i comuni interessati. Sappiamo ad ogni modo, che a cura del sig. Basello Luigi, consigliere comunale, verrà provveduto lo stanziamento da parte del Consiglio, di una piccola spesa destinata a facilitare l'andamento delle prime pratiche necessarie alla costituzione del Consorzio stesso; e ciò nell'interesse di una sollecita soluzione del problema.

MOGGIO

La partenza d'un buon prete — Fra il rimpianto e gli auguri di tutta la popolazione di Moggio è partito sabato don Paolo Faleschini per la sua nuova destinazione di Imponzo.

Del gennaio era a godersi un meritato riposo in mezzo alla sua disgraziata famiglia e tutti speravano che ci fosse rimasto quale conduttore di Moggio di Sotto, giacchè era da tutti apprezzato per la sua intelligenza, il suo cuore generoso e specialmente per la sua popolarità. Diversità di vedute, di carattere e di apprezzamento coi suoi dirigenti più o meno vicini, dopo aver sudato e pianto per cinque anni quale Vicario di Chiusaforte durante la guerra e l'invasione, che gli costò immensi sacrifici lo spinge di nuovo lontano: ciò che da tutti è lamentato.

Una aggressione. — Certo Felice Moretti fu Giovanni d'anni 52, da Grauzaria mentre a tarda sera rincasava dal lavoro fu fermato da due sconosciuti armati di rivoltella, i quali con gravi minaccie lo obbligarono a consegnar loro il portafoglio contenente 32 lire circa.

Dei due malfattori fuggiti subito dopo compiuto il colpo non si hanno traccie.

TOLMEZZO

Ieri mattina, nella sala Municipale si radunò il consiglio per la nomina del sindaco e della Giunta. Tutti i sedici consiglieri popolari erano presenti; mancavano i quattro consiglieri della minoranza socialista. La loggia per il pubblico era abbastanza affollata.

La presidenza fu assunta dal consigliere più anziano Alessandro Muner, il quale con parole amorose porge ai colleghi il saluto augurale. Compiuto l'esame delle condizioni di illegibilità, si pone alla nomina del sindaco. Con 15 voti su 16 votanti riesce eletto l'avvocato Candussio Giuseppe; assessori effettivi: Moro Girolamo, Rinoldi rag. Giovanni, Muner Alessandro, Marangoni Enrico; assessori supplenti: Larice Gioachino, Rieppi Giuseppe. Il nuovo Sindaco pronuncia un nobile discorso, elogiando l'opera della cessata amministrazione e assicurando che il Partito Popolare Italiano col suo programma completerà quest'opera per il bene del popolo. Vivi applausi.

ARTEGNA

Don Castellani denunciato al Procuratore del Re

Abbiamo l'altro giorno pubblicato dei gravi fatti qui avvenuti: la popolazione chiamata a raccolta dal suono delle campane, accorreva a far violenza contro l'agente delle imposte di Gemona il quale con la protezione dei carabinieri potè a stento ripararsi in un albergo, e solamente patteggiando potè lasciare l'inospitale paese.

In quella triste circostanza, si distinse il sacerdote don Virgilio Castellani fu Giacomo d'anni 26, segretario dell'unione del lavoro e del Partito Popolare Italiano, e si distinse tanto come istigatore, da essere denunciato all'autorità giudiziaria.

TRASAGHIS

Il nuovo sindaco. Con bellissima votazione è stato nominato Sindaco l'egregio sig. Martino Feragotti fu Giovanni. E' una riconferma della generale fiducia nell'ottimo uomo, ch'egli godeva nella stessa carica anche prima dell'invasione. Chi scrive sa quanto egli si è prestato dopo la profuganza a prò dei suoi comunisti, in ispecie nelle pratiche per risarcimento danni di guerra sacrificando tempo e denari.

La popolazione tutta del Comune saluta con viva compiacenza la risalita al potere del sig. Feragotti e lo prova la grandiosa dimostrazione fattagli dai frazionisti di Braulins appena conosciuta la sua nomina.

All'amico Feragotto vadano anche da queste colonne sincere cordiali felicitazioni.

GEMONA

Pel monumento ai caduti

Sono iniziate le sottoscrizioni per il monumento ai nostri valorosi caduti, che dovrà sorgere di fronte al palazzo Municipale. Eccone il primo elenco:

Rag. Giuseppe De Carli l. 3000, fratelli Stroili 3000, N. N. 2000, Orgnani Gio. Batta 1000, Celotti dott. Liberale 1000, Circolo Sempreverde 430, Cooperativa «L'Unione» 80, Capriz Giovanni 100, Bonitti Francesco Giuseppe 100, Gallizia Floreano 100, Bierti Luigi fu Antonio 100. Stefanutti Francesco fu Antonio 50, Disetti Ermes e famiglia 100, Bierti Osvaldo 25, Melchior Enrico 5, Brusutti Luigi 5, Madrassi Pietro 5, Pittini Alfredo 5.

NIMIS

L'Asilo Infantile — Per il vivo interessamento e zelo del mons. Alessio, sorge il nuovo, ampio locale per l'Asilo Infantile.

Coloro che amano i loro piccini e che sanno apprezzare l'opera benefica di questa istituzione non dovrebbero mancare, con il loro obolo affinchè il nuovo edificio venga in breve portato a termine.

In questi giorni, alla Presidenza dell'Asilo vennero fatte le seguenti offerte: Comelli Amadio per onorare la memoria del padre 50, Comelli Protasioin occasione del III.o anniversario della morte della moglie 50, Comelli Augusto, Cesare e Protasio per la morte dello zio Antonio 5 ciascuno, Comelli cav. Italico 50, Casati Emilio 25, Lestuzzi Giovanni 50, Antonutti Giacomo 25.

Il sig. Comelli Amadio, pure in occasione della morte del padre offrì 50 lire anche alla locale Congregazione di Carità.

TRICESIMO

Pro monumento ai caduti. In morte della signora Lucia Carnelutti ved. Carneluti, Antonietta e Domenico Fior offrono l. 20.

CISERIS

Beneficenza. — Per onorare la memoria della buona madre del collega, Signora Adele Feruglio, le insegnanti del Comune offersero lire 20 a questa Congregazione di Carità.

PRATO DI PORDENONE

Il parroco bastonato. — L'altra sera il nostro parroco don Orlando Montanari, fu affrontato per motivi politici dai socialisti Giuseppe Dall'Agnese e Carlo Bresan.

Dopo alcune accalorate parole passarono ai fatti, e il parroco fu bastonato a sangue.

MAIANO

Ucciso da una bomba. — Una gravissima disgrazia è avvenuta l'altro ieri nella frazione di S. Tomaso. Il quindicenne Giovanni Minisini di Domenico, trovava e raccoglieva una bomba che malauguratamente per le solite imprudenze gli scoppiava fra le mani, producendogli gravissime ferite.

Accompagnato all'ospedale di San Daniele, cessava poco dopo di vivere.

FLAMBRO

Festività popolari. — Nella ricorrenza dell'annuale fiera di San Felice, che scade il 21 e 22 corr. gli ex combattenti, coadiuvati dalle gentili donzelle locali, preparano un altraentissimo programma di festeggiamenti a beneficio del fondo per l'erezione del monumento ai caduti.

Vi sarà la pesca di beneficenza con ricchi doni delle maggiori personalità nostrane e forestiere, la lotteria, le corse ciclistiche con 2000 lire di premio, la cucagna, i fuochi artificiali ecc. Durante la giornata ci allieterà il corpo bandistico ed alla sera, nel teatrino, daranno recita i bravi filodrammatici locali.

FAEDIS

Doni in natura. — Ditta Trangoni, Udine 12 lattiere, Ministro della Guerra 2 porta tovaglioli in argento con astuccio, S. A. R. Duca D'Aosta 1 Cartella consolidato 5 per cento 100, Ada Della Giusta tavolinetto trepiedi con vaso ceramica, Collegaro Luigi (segretario Tavagnacco) binoccolo da Teatro, Ditta fr.lli Antoniazzi (Conegliano) 24 bottiglie cognac, Tomat Giuseppina e Maria servizio caffè per quattro persone, Tomat Bruno e Romano portafiori, Dreossi Cesare e fam. servizio liquori per sei persone, Bellina Maria porta frutta, Pellizzo Agata e Alfonsina porta sigari, Pellizzo Caterina cuscino per salottino, De Luca Pia macchina fotografica, De Luca Gio. Batta 5 volumi, De Luca Vittorio 1 cesto, 2 bicchieri, 1 scopa, De Luca Francesco chicchera per latte, De Luca Maria 1 porta frutta, 1 scopa, Cerneaz Scubla Anna specchietto, Scubla Caterina 2 piatti, Scubla Giuseppe (chierico) 4 volumi, 40 cartoline, Coren Giuseppe porta ritratti di alabastro traforato, sig.ne Pascoletti 2 statuette di gesso, Ada Tofoletti 2 cestini con frutta, 2 statuette, Ernesta Genuzio centro da tavola lavorato a mano, Aida Tomat-Fiorit 6 bottiglie di vino, Armentarutti Eugenio 1 bicchiere, Faidutti Eugenio (sindaco di Faedis) 10 sedie, Tomat Mario 2 scatole caffè, 1 coppa, 2 pacchi cicoria, 2 scatole estratto di pomodoro. 2 scatole sardine, 2 gomitoli spago, 2 scatole crema, 1 pacco vernicelli all'avena, 2 bott. inchiostro, 1 busta carta da lettera, Meloni Guglielmo (Cividale) 6 pacchi biscotti, Cargneli Augusto 20 pacchi biscotti, Tomat Luigi 1 passa pasta, 2 macinini da caffè, Banin Ruggero 2 scatole sardine, 1 cotechino, Lino Marzolini 2 porta uova, 1 cola the, 3 lattiere, 1 grattugia patate, Lucchita Antonio 2 bott. vino secco, Ditta G. Brigo 3 secchi, Zanolini Cesare 4 scatole cipria, 1 maglia per ragazzo, 1 busta carta da lettera, Ditta Persoglia Lorenzo 6 scatole sardine, 6 scatole pomodoro, G. Del Basso 1 molla, 1 palletta, 2 fanali 4 badili, 6 grattugie, 3 spazzole, fratelli Piccoli 1 scure piccola, 2 paia forbici, Fragiacomo Nicolò (Cividale) 100 cartoline illustrate, Ditta Giovanni Fulvio 25 buste carta da lettera, 2 dozzine lapis, Luigi Carbonaro 2 falcioli, prof. Ortali cattedra Ambulante di Cividale 3 badili, 2 zappe, 2 falcioli.

Lazzero Teresina porta frutta, Lazzero Italia capello per bambino, Fioritto Vittorio porta stuzzicadenti, Lina Perini porta fiori, Tomat Luigi macchinetta per barba, 2. offerta fam. Pascoletti 1 porta uova completo e una scatola sorpresa, Tomat Libera (Salt) porta fiori, Grimaz Pietro 1 ombrello, Turco Anna 2 bott. vino, Belligoi Pietro 12 pezzi sapone, 6 pacchetti pasta e 1 scopa e cartoline, De Puppi conte Guglielmo (Udine) 2 autocucine e a prezzo di favore una macchina a pedale per cucire.

Doni in generi alimentari

Le seguenti famiglie offrirono generi, castagne, vino ecc.:

Bertossi Gio. Batta, Piccini Luigi, Borgnolutti Luigi, Bertossi Maria, Antonio, Maion Rosa, Piccini Giacomo, Sgualdino Gio. Batta, Sgualdino Luigi, Sgualdino Valentino, Rossigh Giuseppe, Celledoni Pietro, Antoniutti Nicolò, Coiutti Luigi, Totolo Luigi, Totolo Aristide, Dreossi Cesare, Antonutti Gio. Batta, Croatto Giacomo, Colussa Luigi, Zani Eugenio, De Luca Luca, De Luca Mio, De Luca Vittorio, De Luca Valentino, De Luca Rita, De Luca Raimondo, De Luca Francesco, De Luca Arturo, De Luca Antonio, Cos Pietro, Cos Luigi, Cos Antonio, Cos Francesco, Filetti Domenico, Pellegrini Francesco, Pellegrini Luigi, De Luca Antonio, Iuri Giuseppe, Iuri Angelo, Iuri Angelo fu Natale, Bortolutti Giovanni, Iuri Francesco, Iuri Antonio, Bortolutti Pietro, Bortolutti Giuseppe, Bortolutti Luigi, Tracogna Giovanni, Fusaro Giulio, Flebus Antonio, Flebus Basilico, Fadon Ruggero, Flebus Luigi, Iacobuzio Giustino, Gandini Giacomo, Borgnolo Giovanni, Zani Giovanni, Di Gaspero Giovanni, Mosolo Beniamino, Marchiat Antonio, Giavitto Luigi, Lazzero Enrico, Fioritto Antonio, Fioritto Vittorio, Iacobuzio Romano, fam. Armellini Giacinto, Armellini Giuseppe, Armellini Eno, Roiatti Angelo, Pio Armellini, Bellini Augusto, Pierotti, De Luca e Giuseppe, Bertolutti Luigi, Cates Agostino, Scorset Pietro, Marchiat Giovanni, Ciciutto Antonio, Grimaz Valentino, Stremiz Luigi, Sgiarovello Maria, Iuretig Luigi, Marchiat Luigi, Marchiat Antonio, Balus Giuseppe, Sgiarovello Pietro, Petrig Pietro, Stremiz Luigi, Lombardo Angelo, Stremiz Valentino, Cencigh Giuseppe, Antonio Faidutti.

Il Comitato fa viva preghiera che gli offerenti che ancora non hanno fatto pervenire il loro obolo o regalo, lo facciano al più presto,

Il colera dei gallinaci

Cenni di avicoltura pratica

Da qualche tempo ha fatto la sua ricomparsa anche in Friuli la "*moria dei polli*", che va facendo strage nelle campagne dell'intera provincia uccidendo in poco tempo migliaia di capi di pollame e producendo danni rivelantissimi all'economia rurale.

L'argomento è stato già ripetutamente trattato, anche in modo diffuso, sui periodici tecnici e sugli ebdomadari di agricoltura. Ma non tornerà inutile insistervi rinchiamando brevemente, in forma piana ed accessibile anche ai profani, la sintomatologia della malattia che più comunemente è causa di tale «moria» e le norme pratiche che si reputano maggiormente efficaci per ridurre al minimo possibile i danni da essa cagionati.

Problema questo che assume ora particolare importanza sia per il grandissimo sviluppo della pollicoltura in Friuli, sia perchè nell'attuale periodo la Nazione, se si deve giudicare dal recente decreto di restrizione dei consumi emato dal Commissario generale per gli approvigionamenti, sembra minacciata da una nuova crisi della carne.

Sotto la denominazione generica di «moria di polli» vanno comunemente comprese parecchie malattie infettive ciascuna delle quali è sostenuta da un agente specifico caratteristico non sempre ben conosciuto. Tra queste le principali e maggiormente diffuse sono *il colera dei polli e la difterite aviaria*.

Ma poichè la presente epizoozia sembra determinata, nella quasi generalità dei casi, dal «*colera dei polli*» per brevità e per semplicità ci limiteremo a trattare esclusivamente di questa malattia tanto più che le misure di profilassi che esporremo in appresso, possono tornare utili anche per le altre malattie infettive dei volatili di bassa corte.

Il colera dei polli, più propriamente detto *epizoozia tifoide dei gallinaci*, è una terribile malattia, eminentemente contagiosa, dovuta ad un microbo speciale (*bacillo avisepticus*) che si trova nei tessuti, negli organi e nel sangue degli animali colpiti, donde il nome di «*setticemia acutissima*» che alcuni autori hanno dato alla malattia.

Il compianto dott. Romano, in una nota pubblicata nel 1880, descrivendo alcuni casi della malattia verificatisi nel Comune di Coseano, nel giugno di quell'anno sotto forma enzootica, le da il nome di «*enzoozia dei gallinaci*».

Purtroppo però l'attuale larghissima diffusione della malattia propagatasi di paese in paese nell'intera provincia ed in altre parti del Regno dimostra chiaramente come tale nome sia improprio. Altri (Miglioranza) descrivono la malattia astenendosi dall'attribuirle un nome e si limitano a chiamarla «*malattie dominante dei polli*» (*1881*).

Forma clinica

La malattia, che per lo più si manifesta colla morte improvvisa di uno o di più polli in un pollaio, può presentarsi sotto *forma acutissima, acuta e sub acuta e cronica*.

Può assumere cioè andamento rapidissimo, talvolta fulminante così da uccidere i volatili mentre corrono o mentre mangiano; altra volta l'andamento è meno rapido e la morte è preceduta da un periodo di alcune ore di malessere; più raramente, anzi solo eccezionalmente, la malattia dura fino a 3 o 4 giorni.

In questi ultimi casi i sintomi ordinariamente presentati dall'animale ammalato sono, salvo variazioni di intensità, i seguenti:

Abbattimento, tristezza, inappetenza diarrea con deiezioni biancastre o verdognole, o albuminose (simili al bianco d'uovo), febbre accompagnata talvolta da un tremito convulso. Il pollo colpito ha il piumaggio irto, le ali pendenti che radono il terreno, gli occhi chiusi, il becco semiaperto dal quale fuoriesce abbondante saliva schiumosa.

Sta per lo più accovacciato in qualche angolo appartato e, se tenta di camminare vi riesce soltanto con grande fatica, barcollando. In taluni casi emette a tratti un rauco lamento (*sangluz*). Col progredire della malattia la cresta ed i bargigli assumono un colore violaceo che, coll'approssimarsi della morte, diventa quasi nero. In alcuni soggetti tale colerazione nero-verdastra si estende alle regioni del gozzo, del petto e, meno scura all'addome.

Contrariamente alla errata credenza di taluni che vogliono attribuire ai palmipedi una particolare refrettarietà alla malattia, essa, oltre i polli, attacca tutti i volatili di bassa corte: oche, anitre, tacchini, faraone e piccioni.

Cause predisponenti

Quali cause predisponenti alla malattia vanno considerate tutte quelle che in qualsiasi modo intaccano la sanità dei soggetti, rendendo il loro organismo più debole e quindi maggiormente atto a permettere l'attecchimento e lo sviluppo dell'agente infettivo che in esso venga eventualmente a trovarsi.

Tra queste le principali sono la *cattiva e insufficente e irrazionale alimentazione, i pollai ed i ricoveri non bene esposti, male aerati, mal tenuti, umidi e sporchi; la promiscuità dei polli con le varie specie di volatili da cortile* e specialmente coi *palmipedi* (anitre, oche) che imbrattano costantemente l'acqua negli abbeveratoi comuni, inquinandola e rendendola spesso assolutamente imbevibile; *le cattive condizioni climatiche ed atmosferiche; ecc. ecc.*

Tra le cause poi che favoriscono il propagarsi dell'epizoozia va annoverata in prima linea, *la mancanza di pronti ed energici provvedimenti profilatici, al primo insorgere di un focolaio infetto* da parte dei proprietari e delle autorità preposte alla pubblica sanità, e di ciò la colpa principale è dei proprietari stessi dei pollai i quali, talvolta per ignoranza, talvolta per indolenza, non attribuiscono alla malattia tutta la sua reale importanza se non quando essa ha raggiunto tale un grado di diffusione da rendere inefficaci o quasi tutte le misure di profilassi suggerite dalla scienza e dall'esperienza, nè reputano necessario rivolgersi a tempo per consiglio al veterinario.

Cura. — Parecchi medicamenti sono stati volta a volta consigliati ed esperimentati per la cura del colera dei polli. Tra questi, più comunemente le soluzioni, nell'acqua della bevanda, di acido fenico (3 0|0), di acido solforico (4 0|00), di iposolfito di soda, di solfito di maguesia, di salicilato di soda, ecc. ecc. — Ma purtroppo, anche a voler prescindere dal fatto che il più delle volte l'andamento del morbo è talmente rapido da non consentire alcun tentativo di cura, anche nelle forme più lente i risultati ottenuti dalla somministrazione dei medicamenti suelencati furono in generale poco soddisfacenti.

Per esattezza di cronaca dirò che io ho di recente ottenuto qualche caso di guarigione, almeno apparente, in soggetti talvolta gravi, somministrando loro giornalmente due o tre gocce di tintura di jodio al mattino ed altrettante alla sera e facendo loro ingoiare della mollica di pane inzuppata nel vino o nel marsala. Ho parlato di guarigione apparente poichè essa non può considerarsi assoluta. A questo proposito citerò un esempio che mi sembra abbastanza significativo:

Tra i polli da me sottoposti alla cura del jodio e degli alcoolici, avevo fermata particolarmente la mia attenzione su di una piccola gallina di razza giapponese (Nagasaki), dal piumaggio perfettamente bianco, la quale presentava, accentuatissimi, tutti i sintomi del colera, tanto che la colorazione nero verdastra con riflessi quasi metallici, oltre che ai bargigli era estesa a tutta la parte inferiore del corpo e cioè alla regione inferiore del collo, al gozzo, al petto fin sotto le ali, e all'addome. Iniziata regolarmente la cura si notarono subito sensibili rapidissimi miglioramenti cosicchè in quarta giornata cessò la diarrea, l'appetito ridivenne normale, e gradatamente scomparve, cogli altri sintomi, anche la colorazione nerastra della pelle.

Dopo oltre un mese dall'inizio della malattia, quando si riteneva ormai che la gallina fosse perfettamente guarita, essa morì improvvisamente. Causa la grande lontananza dal luogo, non mi fu possibile procedere alla necroscopia. Ma non mi sembra si possa escludere a priori che tale morte sia dovuta a qualche lesione cardiaca, postumo frequente delle malattie infettive.

In parecchi dei gallinacci morti per colèra, e da me sezionati, ho rilevato con una certa frequenza, oltre ad altre lesioni anatomo-patologiche, notevoli alterazioni nel volume del cuore e nella consistenza del miocardio.

I tentativi di cura jodica, cui ho sopra accennato, necessiterebbero perciò di un più largo contributo sperimentale. Comunque io sono del parere che, coi mezzi di cui disponiamo, la cura del colera dei polli non presenti alcuna utilità nè dal punto di vista economico nè da quello igienico-sanitario. Essa potrà essere tentata solo eccezionalmente quando si tratti di qualche soggetto di straordinaria bellezza o di grande importanza quale riproduttore di razza.

Sieroterapia e vaccinazione.

Dato il grande e rapido sviluppo della *sieroterapia* nella medicina umana ed in quella veterinaria, è lecito sperare che i migliori risultati anche nella cura di questa epizoogia, saranno ad essa riserbati.

Già esistono in commercio varii sieri contro il colera dei polli. Essi sono ricavati da cavalli fortemente immunizzati, col *bacillo avisepticus*. *La Sezione Sperimentale contro le malattie infettive del bestiame* (Via Lazzaro Spallanzani N. 26 - Milano) prepara un siero polivalente, da iniettarsi a scopo curativo a tutti i gallinacei sospetti.

L'iniezione del siero si fa sotto le ali od alla nuca.

Ma finchè la sieroterapia contro questa malattia non sarà entrata nella pratica Comune, ed in attesa che la scienza e la esperienza escògitino e suggeriscano qualche sistema di cura di più pronta e sicura efficacia, bisognerà che tutti si persuadano dell'opportunità e della necessità di *prevenire l'infezione* e di *circoscriverla ed arrestarla* non appena essa si manifesti in un pollaio.

La succitata *Stazione sperimentale* prepara anche un *vaccino* che iniettato sotto cute ai volatili *sani* conferisce loro, per un periodo più o meno lungo, un'immunità analoga a quella dell'uomo vaccinato contro il vaiolo.

La *vaccinazione* va praticata in tutti i pollai che, pur essendo immuni, si trovano però esposti al contagio per la vicinanza di qualche focolaio infetto.

Ma perchè questa misura preventiva abbia a sortire gli effetti sperati, data anche la non lunga durata dell'immunizzazione, è assolutamente necessario che in tutti i pollai, in tutti i cortili dei villaggi, della campagna e della città, siano deligentemente, scrupolosamente osservate e fatte osservare le seguenti norme di profilassi, di igiene e di polizia sanitaria.

Profilassi igiene e polizia sanitaria.

1.o I pollai ed i ricoveri dovranno essere sufficentemente vasti, bene acreati, possibilmente esposti ai raggi solari.

2.o Si dovrà procedere frequentemente ad una accurata pulizia dei ricoveri, raschiando energicamente il pavimento ed i paletti di sostegno e facendo seguire abbondanti disinfezioni con latte di calce (25 0|0) o con soluzioni di acido solforico (5 0|0) o di creolina o lysoformio (5 0|0).

3.o Sarà utile spargere sul pavimento uno strato di cenere o di segatura di legno aspersa con una delle soluzioni antisettiche suelencate». Ciò renderà più facile l'asportazione degli escrementi che diversamente, essicandosi, aderiscono tenacemente al pavimento.

4.o Si deve impedire che i polli vadano per le strade o nei cortili degli altri, e razzolino sui letamai, o si abbeverino nelle pozzanghere di acqua stagnante o nei rigagnoli che possono essere inquinati.

5.o Sciogliete nell'acqua degli abbeveratoi una pastiglia di sublimato corrosivo per ogni 10 litri d'acqua.

6.o Curate l'alimentazione confezionando i pastoni con acqua bollita o meglio con una soluzione di acido salicilico o solfato di ferro al 5 0|0.

7.o Sarà sempre opportuno che i polli siano separati dagli altri animali da cortile (faraone, tacchini) e specialmente dai palmipedi (anitre, oche) che imbrattano l'acqua negli abbeveratoi, inquinandola, e che siano divisi in varii gruppi.

8.o Durante l'infierire della epizoozia evitate possibilmente l'acquisto di nuovi polli. (Il commercio in tali casi dovrebbe essere proibito per legge).

9.o Nelle zone infette sarebbe ottima misura poter rinchiudere il proprio pollame in apposite stanze con rete metallica alle finestre onde impedire il passaggio ai gatti, ai piccioni, ai passeri ed ai topi che sono portatori di bacilli e quindi propagatori dell'infezione.

10.o Diffidare i detentori di piccioni a tenerli chiusi fino alla scomparsa dell'infezione.

Qualora non ostante queste misure, la malattia dovesse disgraziatamente fare la sua comparsa nel vostro pollaio dovrete anzitutto: «farne denuncia al Sindaco ed al Veterinario; provvedere alla distruzione mediante seppellimento profondo o meglio ancora col fuoco, delle carogne dei polli morti, dei visceri del contenuto intestinale e delle penne di quelli che si utilizzano per l'alimentazione, dei gusci delle uova raccolte nei pollai infetti e dei re-

sidui alimentari provenienti dalla pulitura dei pollai e dei ricoveri; uccidere gli animali sospetti ai primi sintomi della malattia » anche allo scopo di poterne utilizzare le carni.

A questo proposito dirò che non tutti i veterinari sono concordi nel ritenere inocue le carni dei gallinacci morti per colera.

Il d.r Romano scrive: « non essere prudente cibarsi delle carni provenienti da gallinacci morti, sebbene i numerosi scrittori su questo argomento concordemente ammettano che riescirono sempre inocue alle persone che se ne cibarono ».

Il Perroncito dice che: « i polli morti di colera possono, senza inconvenienti, utilizzarsi per l'alimentazione, purchè sezionati appena morti o poco dopo ». Secondo il d.r Bruttini " le carni dei polli morti non si possono vendere, ne si debbono mangiare ».

Parecchie persone che si sono ripetutamente cibate di gallinacei morti di colera mi assicurano che le carni di detti animali sezionati subito dopo la morte e ben cotte non hanno loro prodotto il minimo disturbo. Io sono però del parere che sia di gran lunga preferibile, quando si possa, uccidere gli animali al primo segno di malessere senza attendere la morte nella vana speranza di una problematica guarigione. Le carni in tal modo oltre che non essere dannose, conservano il loro gusto e riescono quindi maggiormente appetitose.

. . .

E faccio punto augurandomi che questo mio scritto possa servire, almeno in parte, a richiamare il lettore sulla grande importanza economica dell'argomento.

Solo mercè la concorde buona volontà di tutti gli allevatori di gallinacei e la loro diligenza nell'ottemperare alle norme profilattiche suddescritte, e la severità delle competenti Autorità nel far eseguire le disposizione della legge, si potrà riuscire ad allontanare dal Friuli e dall'Italia la grave epizzozia.

d.r Giovanni Sormani

FLAIBANO

Per la verità

Gli articoli che il « Friuli », anche ad elezioni finite, va pubblicando contro tutti i galantuomini in generale e contro il sig. Lodovico de Rosmini in particolare, hanno disgustato e fatto fremere la popolazione di Flaibano e specialmente noi ex combattenti, offesi nella persona del nostro Presidente.

E' necessario che il valoroso e poco autentico, combattente che non si firma sul « Friuli » (forse perchè reduce da qualche ospedale territoriale) sappia che i veri, autentici combattenti di Flaibano, quelli cioè che conobbero Carso, Piave e Grappa, e che perciò non temono la luce del sole per tema di smentite, attendono che l'anonimo combattente declini il proprio nome e cognome.

I combattenti di Flaibano non hanno bisogno di smentire col mezzo della stampa quanto l'articolista *delle vesti nere* va blaterando nel suo diletto giornale contro il loro Presidente, poichè a tutti è noto ciò che egli fa ed ha fatto in pro di questa popolazione. Tutti sanno ch'egli, e non certi pescecani appartenenti al P. P. I. è stato il fondatore del Cooperativa Agraria, della Cooperativa di Lavoro; tutti sanno che egli e non altri si adoperò a tutt'uomo a far si che agli operai di Flaibano non mancasse mai il lavoro, quel lavoro che certe autorità vecchie e nuove non hanno saputo trovare. Parlino in proposito i duecento operai che lavorano al riatto dei canale Ledra di Giavons.

Il valoroso, anonimo articolista, che si occupa caritatevolmente anche di faccende private dovrebbe cercare il famoso trave nel proprio occhio prima di trovare le pagliuzza in quello altrui.

Un gruppo di veri ex Combattenti

PORDENONE

Sottoscrizione pro danneggiati dell'alluvione. — Ad iniziativa del dott. Cavicchi Commissario Regio si è costituito un comitato locale per la raccolta delle sottoscrizioni a favore dei danneggiati dall'alluvione del Friuli.

Furono distribuite fra le ditte e gli enti principali del Comune cento schede delle quali 72 furono restituite al Municipio a tutt'oggi. Le somme di sottoscrizione fruttarono la cifra di lire 4784, inviata dal dott. Cavicchi al Commendator Spezzotti di Udine presidente del Comitato provinciale.

Beneficenza. — Il signor Antonio Coran, in ottemperanza al desiderio del defunto suo fratello Francesco, ha versato lire 1000 alla Congregazione di Carità e altre lire 1000 alla Casa di Ricovero Umberto I.o.

Nell'anniversario della morte del figlio in guerra, il signor Marco Barbaro di Orcenico di Sotto elargì lire 50 a questa Congregazione di Carità e lire 50 all'Asilo Infantile V. E. II.o

CIVIDALE

Consorzio acquedotto Poiana

Nei giorni 9, 10 ed 11 del mese corrente ebbe luogo la visita di collaudo dell'acquedotto Poiana da parte della Commissione collaudatrice nominata dal Ministero competente e costituita dai signori:

cav. Manzini ingegnere, capo del Genio Civile di Belluno, presidente; cav. ing. Vacino, del Ministero dell'interno, direzione generale della sanità pubblica; cav. Salvini, ing. capo del Genio Civile di Udine; ing. Prucher pure dello stesso ufficio. Per il Consorzio eravi il dott. comm. Rubini, presidente; il cav. ing. de Toni Ispettore; l'ing. prof. cav. Zanetti collaudatore per la stazione appaltante ed il cav. Giuseppe Rossi, direttore tecnico del Consorzio.

L'impresa era rappresentata dall'in. Parpinelli di Colugna Veneta, dal sig. Olivotto della ditta Ratti Alvera e C. di Venezia, fornitori del materiale metallico e dall'ing. Ramarini di Roma.

Vennero visitati minutamente i manufatti dell'edificio di presa, dell'interruttore del Tiglio, del serbatoio al Monte dei Bovi, nonchè la condotta principale e la rete di distribuzione.

La commissione constatò l'importanza della grande opera pubblica che rese un servigio segnalato anche al nostro esercito durante il periodo della guerra, e presenterà fra non molto la propria relazione.

Cooperativa Agricola

Una nuova cooperativa si è costituita in questi giorni denominata Cooperativa Agricola Cividalese il « Solcoo » allo scopo di favorire in ogni campo la produzione agricola. La nuova Cooperativa aderisce alla Sezione Agraria Trieste Istria Friuli.

In questi giorni venne pure acquistato il palazzo ex de Portis situato in Via Carlo Alberto ove sarà la sede della nuova istituzione.

Neo dottore. — A Padova ieri venne proclamato dottore di medicina e chirurgia il nostro concittadino Pozzi Riccardo di Tobia. Gli amici e i colleghi pubblicarono una epigrafe al neo dottore e a questi auguri uniamo i nostri.

Scuola di disegno. — Lunedì 22 corr. si inizieranno le lezioni serali alla R. Scuola Professionale.

MANIAGO

Lo scoppio di una bomba. — (19). Ieri a Maniago Libero il giovane Cappella Francesco di Angelo di anni 23, mentre si divertiva a gettare dei petardi o bombette, venne ferito in più parti del corpo ed ebbe perforato l'occhio sinistro con perdita del medesimo.

Il ferito soccorso prontamente dal dott. Antiauce fu giudicato guaribile in 60 giorni.

CANEVA DI SACILE

La festa della Società Operaia

Domenica in forma solenne ebbe luogo l'inaugurazione della nuova bandiera della Società Operaia di Caneva, perchè il vecchio labaro venne distrutto durante l'invasione per opera del nemico.

La giornata richiamò fin dalle prime ore del mattino un movimento notevole di persone del luogo e di forestieri.

Alle ore 10 1|2 circa nella sala consigliare, gentilmente concessa portò dapprima il saluto a nome della Società alle consorelle di Stevenà, Cordignano, Conegliano, Vittorio e Pordenone intervenute a rendere più bella la cara festa, alle diverse rappresentanze, alle autorità civili, a tutti i presenti il sig. maestro Eugenio Chiaradia.

Con vivo rincrescimento comunica l'assenza dell'on. Gasparotto, di questo illustre figlio del nostro caro Friuli, di questo modestissimo uomo di promesse, di garanzie, di fatti, che colla sua eloquenze, colla sua parola alata e forbita avrebbe dovuto essere l'anima della cerimonia.

Dopo aver ricordato che il vecchio stendardo della Società venne distrutto durante l'invasione, fa scoprire il nuovo vessillo. Appena il fulgido tricolore collo stemma della fratellanza e della solidarietà umana sventola nella sala, scoppia un battimano unanime e prolungato accompagnato dalle grida deliranti di « Viva la Società, Viva l'Italia ».

Chiude dando un saluto ad uno fra i più veterani della Società, il sig. Rupolo Tomaso ed alla madrina della bandiera signorina Chiaradia Teresa.

Parla poi il sig. Milanese, il quale porta il saluto della consorella di Conegliano, della quale ne è il segretario e dicesi lieto d'essere venuto alla solenne cerimonia.

Parla infine brevemente il presidente della Società Operaia di Vittorio, il quale augura che tutte tali benefiche istituzioni possano amalgamarsi per lo scopo dell'elevazione morale e spirituale delle masse.

Alle ore 12.30 ha luogo il banchetto che si protrasse sino alle 14.30 pomeridiane.

Prima di levarsi dalla mensa il presidente della locale Società Operaia sig. Sivio Frova, porge un saluto ed un ringraziamento a tutti quelli che colla loro presenza vollero rendere più bella, più memoranda la bella giornata.

Lo segue il sig. cav. uff. Francesco Carli, il quale nelle funzioni di pro Sindaco porta il saluto del Comune e legge un telegramma per l'occasione pervenutogli dal Capo Gabinetto al Ministero delle Terre Liberate comm. Luigi Suttina.

Quindi legge un discorso che per brevità di spazio mi è impossibile riportare.

Alle ore 16 30 viene estratta la lotteria di beneficenza « pro-caduti » e a sera i fuochi artificiali chiudono l'indimenticabile giornata.

CORTE D'ASSISE

La tragedia d'una famiglia

Presidente Domini, P. M. Ciolella, difensore avv. Pietro Castellani, cancelliere Volpe.

I battenti dell'Assise si aprono in questa sessione, con un processo che segna l'epilogo di un dramma di violenza. Nell'assistere al dibattito si rivivono le scene tristi di una famiglia che patisce per la condotta insana del suo capo.

Luigi Di Giusto di Domenico di 42 anni di Treppo Grande, sposava una ventina d'anni fa, Rosa Bonitti, nonostante che i parenti di lei disapprovassero la loro unione poi funestata da un delitto.

I figli che numerosi portarono il loro sorriso non valsero a legare d'affetto i due sposi e ad insegnare al padre la via del bene.

Che il Luigi non adempisse ai doveri di marito e di padre, lo attestano i paesani. Da loro si apprende come egli ubbidisse al vizio e non si curasse della sua famiglia che soffriva. I patimenti dei figlioli, costretti a stendere la mano alle buone persone, i maltrattamenti subiti, dalla moglie che lavorava e si adoperava per vivere e si vedeva strappati dal marito i guadagni e sciupati, sono da parecchi testimoni affermati.

La guerra chiamò alle armi anche il Di Giusto. Egli fu arruolato nel genio, ove stette due anni.

La sua donna, rimasta in paese coi suoi figlioli, a stento potè campare e spesso fu aiutata da parenti e da conoscenti.

Congedato, il Di Giusto ritornò a casa. La sua mente si accese per voci udite, sul conto della moglie, che così ch'egli persistette per diverso tempo ad accusarla d'infedeltà.

La donna dovette riparare nella casa paterna, dove al Luigi era stato ingiunto di non osare di presentarsi. Tutti ripetono ch'ella era accusata a torto. Ma l'eccitazione di lui crebbe, con uno smisurato senso di gelosia: la vendetta contro l'infedele, e l'odio più cieco l'ossessionò; e più fieramente, perchè si era dato ancor più di prima al bere.

La sera del 9 febbraio 1919 si recò in casa del suocero Vincenzo Baiutti ottuagenario, che aveva presso di sè rifugiata di nuovo la propria figlia. Questa erasi coricata.

Il vecchio ricordò al Di Giusto che la soglia di casa sua gli era vietata. Se ne irritò l'altro, e dopo concitate parole colpì all'impazzata il suocero al petto con un lungo pugnale, Trascinato da una furia omicida, colpì la cognata Maria, che aveva assistito inorridita alla rapida scena di sangue!

Poi fuggì, come pazzo. Abbandonò il paese, fu lontano a lavorare; a Torino ed altrove. La ferita inferta al vecchio fu purtroppo mortale: sopravvisse quindici giorni. La cognata, in 20 giornate guarì.

Dopo sei mesi, l'omicida venne tratto in arresto.

L'interrogatorio

Luigi Di Giusto è d'aspetto disinvolto; non ha bisogno di cercar le parole, per rispondere. La sua difesa consiste nel negare tutto. Secondo lui l'offesa fatta al suo nome dalla moglie gli fece perdere il cervello.

Appena congedato, insistentemente gli raccontarono episodi di vita scandalosa tenuta dalla moglie nella sua assenza e seppe che una tresca ci fu tra lei ed un maresciallo boemo, ed un cadetto ungherese...

Stupita dalle accuse infami la donna energicamente negò sempre e sopportò busse e continui malitratti dal marito imbestialito.

L'accusato odierno racconta che solo stretto da domande e promessa di perdono confessò le sue colpe.

— L'affermazione — dice — mi fece perdere la testa, non so che feci. Lei fuggì gridando che si sarebbe annegata. La sera del 9 febbraio bevvi molto. Andai in casa dello suocero e colpì chi mi si parava dinanzi. Non volevo però uccidere: pensavo d'impaurire soltanto.

Il presidente gli osserva che tutti affermano la buona condotta sempre tenuta dalla moglie.

— No, non può essere. Anche i figli l'accusano!

Infatti esiste una lettera scritta dalla figlia Elvira di 15 anni, nella quale si contengono affermazioni infamanti per la mamma. Peraltro è risultato che tali dichiarazioni furono scritte dalla ragazzina sotto minaccie e a dettatura del Di Giusto. Il Presidente lo contesta all'accusato.

— No, la lettera fu spontanea — rispose egli — non costrinsi nessuno. Sono calunnie.

Esaurito l'interrogatorio, il Presidente da lettura degli atti. Tra questi una lettera scritta dal Di Giusto al maresciallo dei Carabinieri e nella quale egli fa l'istoriato dei tradimenti di sua moglie infiorandoli con i più intimi particolari.

Questo, per giustificare lo stato anormale del suo animo.

La moglie

Prima, fra i testi, è la Rosa Baiutti, moglie dell'accusato. E' donna sulla quarantina, magrolina, dai lineamenti piacenti, dal volto sofferente. Veste come le nostre donne di campagna, alla buona.

Dalla sua bocca sentiamo ridetti i maltrattamenti usati e a lei ed ai figli, dal Luigi.

Riassume la vita in queste significative parole: « fame e botte ».

Il Presidente le domanda: Come campavate?

— Ci si aggiustava alla meglio — risponde. — Io spesso andavo a cercar carità e di quella viveva anche lui che sempre m'insultava.

— Circa l'infedeltà di cui v'incolpa, che dite?

— Madonna! E' falso. Sono pronta a giurarlo davanti a Dio, anche!

L'accusato scuote la testa, sorride, fa segni di meraviglia.

Pres.: Come vivevate durante l'invasione?

Teste: Un po' lavoravo: poi mi aiutavano mio padre ed i conoscenti.

— Come va che anche i figli vi accusarono?

— Sono tutte invenzioni di quella bestia feroce (allude al marito).

— E' vero che vostro marito fece una proposta nefanda alla figlia Elvira?

— Si, è vero. L'Elvira me lo raccontò subito ed io feci le mie rimostranze a lui che mi ripagò picchiandomi.

— E' vero che la sera della tragedia voi, dalla camera, sentiste dire dal Luigi: «mi dispiace di averne trovati pochi: se ne avessi trovati di più li avrei ammazzati tutti? »

— Non saprei.

avv. Castellani: Lavorava, vostro marito?

— Qualche volta; ma se li mangiava tutti.

— Aveva relazioni con donne?

— Lui aveva tutti i vizi capitali!

— Era presente vostra sorella Maria quando fu pugnalato il vecchio?

— Non posso dirlo.

Altri testi

Maria Baiutti d'anni 45, cognata dell'accusato, racconta che trovavasi nel cortile quando udì gridare in casa. Accorse e vide la tragica scena.

Non potè sfuggire alle furie del feritore che colpì lei pure.

Afferma che il vecchio non era armato. Conferma il carattere violento dell'accusato.

Sentì dire che il vecchio raccontò alla Rosa che il Di Giusto, prima di pugnalarlo, gli cercò il cuore.

Il dott. Carnelutti, visitò e curò il ferito, che non gli riferì nulla sul fatto.

Elvira Di Giusto d'anni 15, figlia dell'accusato, conferma l'invito bestiale fattole dal padre. La sera del delitto udì dire da lui: « son contento d'aver ucciso vostro nonno e d'aver ferito la cognata. »

Riguardo alla lettera da lei scritta accusando la mamma di colpe, conferma d'aver scritto perchè costretta dal babbo.

Alla mamma non ci si può rimproverare nulla.

Lorenzo Baiutti, parla dei maltrattamenti usati dall'accusato alla moglie e figli, costretti a vivere di stenti. Sentì dire che il Di Giusto voleva uccidere il suocero per venire in possesso della legittima.

Anna Baiutti, Paolina Baiutti, Angelina Mariutti, Paolo Baiutti, Teresa Chittaro, Angelo Bernardis, don Andrea Molinaro confermano i maltrattamenti e assicurono della buona condotta tenuta sempre dalla Rosa Baiutti.

L'audizione dei testi è finita e l'udienza viene tolta e rinviata ad oggi.

La ferrovia Villa Santina-Ampezzo

Il Sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, rispondendo all'on. Gasparotto, assicurò ieri che del tronco ferroviario Villa Santina-Ampezzo furono già stati eseguiti i rilievi sul terreno e il progetto di massima; ma non è ancora possibile stabilire il termine in cui sarà pronto il progetto definitivo.

Teatro Sociale

Pubblico molto meno affollato del solito ieri sera per la replica dell'operetta del maestro Kalman « La fata del Carnevale ».

Oggi serata in onore del tenore Francesco Greggio con l'operetta in tre atti « Il conte di Lussemburgo » del maestro Franz Lehar.

CRONACA CITTADINA

La grave situazione delle cooperative di lavoro

Pubblicammo l'altro ieri un telegramma che il presidente della Deputazione Provinciale grand. uff. Spezzotti inviava all'on. Giolitti invocando il finanziamento immediato delle cooperative, e definendo la situazione del Friuli come gravissima per effetto della sospesione del finanziamento stesso.

Il sindacato delle cooperative dei combattenti, invia a sua volta oggi al Presidente del consiglio ai ministri Raineri, Labriola, all'on. Gasparotto, il seguente telegramma:

« Causa sospensione credito situazione finanziaria cooperative friulane gravissima. Impossibile far fronte impegni Friuli e Venezia Giulia. Non provvedendo urgenza riaprire sportelli isituto Credito Cooperazione e liquidazione crediti Cooperative arriveranno inevitabili conseguenze.

La questione è veramente grave, e merita di essere da parte delle autorità presa in seria considerazione. La succursale dell'Istituto Nazionale di Credito per le cooperative, avvertiva le cooperative stesse che per tassative disposizioni della Direzione Generale, non ci sarà più possibile finanziare lavori, che le Cooperative assumessero da Pubbliche Amministrazioni.

« Riteniamo superfluo dire — aggiungeva la circolare che riportiamo di peso — che questa decisione deriva dalla mancanza di disponibilità che periodicamente si manifesta nel nostro Istituto, non solo a causa dei bisogni delle Cooperative che crescono in proporzione geometrica, ma anche, e in massima parte, a causa, del grave immobilizzo dei nostri crediti verso le Stazioni Appaltanti.

Queste non pagano con la correttezza necessaria perchè le nostre disponibilità abbiano quel giro di quattro mesi al massimo, sul quale è fondato il credito mobiliare che il nostro Istituto fa alle Cooperative. Parecchie nostre filiali hanno crediti verso Pubbliche Amministrazioni che risalgono a lavori fatti nel 1914 e 1915, con quanto danno delle Cooperative e con quale paralisi alla funzione del credito per parte nostra è facile immaginare.

Dall'altro canto i prestiti che il nostro Istituto fa alle Cooperative di Consumo (di cui abbiamo un portafoglio di oltre 80 milioni) si riducono a vere proprie immobilizzazioni, sia per la esiguità dei capitali di cui esse dispongono, sia per la burocrazia degli organi statali di approvvigionamento.

I grandi istituti bancari da parte loro hanno aggravata la situazione chiudendo il modesto credito concessoci e il limitato risconto del nostro portafoglio, ed il Governo non si decide ancora a tradurre in atto le promesse più volte fatte a favore del movimento cooperativo.

Su questa via ed in tali condizioni non è possibile andare avanti.

Pur essendo dolenti del provvedimento adottato dalla nostra Direzione Generale, vi preghiamo tuttavia di tener presente, nella assunzione dei lavori che noi ci atterremo rigorosamente — nostro malgrado — alla decisione di non accordare più alcun finanziamento e di dover sospendere quelli in corso, e ciò fino a quando — superata la crisi — l'Istituto potrà riprendere la sua vera funzione.

Nel frattempo consigliamo le Cooperative di sospendere i lavori ».

Come si vede, ove il governo non intervenga, avremo una nuova folla di disoccupati; che andrà ad aumentare quella attuale, con quali conseguenze poi si può facilmente immaginare.

Sappiamo che le autorità stanno attivamente occupandosi per evitare questa nuova jattura, e speriamo e ci auguriamo, vivamente che la loro opera sia coronata dal successo.

Per un ricordo del dott. Emilio Feruglio: dott. Colutta l. 25.

Da pittore a scultore. — Nel periodico quindicinale, che si pubblica a Mendoza (nelle cui appendici è stampato l'interessantissimo « Diario di un fante » dell'on. Gasparotto), abbiamo veduto una magnifica vignetta che riproduce l'altorilievo a Garibaldi, inaugurato il XX settembre nella sede de « l'Italia Unita ». Bellissima la testa leonina dell'Eroe nazionale. L'opera è di un nostro concittadino: il prof. Cigolotti, pittore... che, durante il suo lungo soggiorno in America divenne anche scultore.

Questo non sapevamo, e l'apprendemmo soltanto ora, dal giornale citato. Congratulazioni all'ottimo artista che onora la Piccola e la Grande Patria nel nuovo mondo.

Distribuzione pasta. — L'Ufficio Approvvigionamenti comunica che col tagliando N. 12 della tessera annonaria possono essere acquistati grammi duecentocinquanta di pasta per persona nei soliti Spacci Comunali.

Il ritardo dei lavori nel Ledra

per riparare ai malanni cagionati dalle alluvioni del 20-21 settembre, non sono ascrivibili al Consorzio: ciò spiega un comunicato trasmesso a noi pure dal commissario prefettizio che regge il Consorzio medesimo gr. uff. Domenico Pecile, ma che non potemmo subito nè pubblicare integralmente nè riassumere; comunicato che risponda agli appunti mossi dall'Associazione fra commercianti, industriali ed esercenti del Friuli, in un ordine del giorno trasmesso ai giornali.

In base ai formali affidamenti avuti dal ministro (per le Terre Liberate), scrive gr. uff. Pecile; il Consorzio inviò i lavori, e parecchie centinaia di operai sono occupati al restauro dei canali e dei manufatti fra il ponte del Preli e Coseanetto — il tratto più danneggiato alle cui riparazioni occorreranno più mesi di lavoro. Contemporaneamente, cinque tecnici preparavano i progetti esecutivi ex novo inquantochè gli archivi del Consorzio sono andati distrutti per intero; e in settimana tali progetti saranno presentati.

La spesa, ammonterà a ben tre milioni di lire. Fu presentata domanda al Governo di un mutuo di due milioni e mezzo... e furono accordate lire 250 mila. Di fronte a questo fatto, in perfetta contraddizione con le promesse ministeriali, di fronte al fatto che mancando l'immediato finanziamento, il Consorzio che ha già anticipate somme rilevanti, si troverà nella dolorosa necessità di sospendere i lavori anzichè svilupparli colla desiderata intensità. Il commissario Pecile si rivolse all'on. Girardini, che inviò un vibrato telegramma al Ministro delle Terre Liberate, avvertendo che il Commissario stesso avrebbe responsabilità per la inevitabile sospensione dei lavori; ed il sig. Prefetto, che partiva allora per Roma, e che in ogni occasione aveva appoggiata l'opera del Consorzio, promise di farsi interprete presso il Ministro su accennato dell'urgente necessità che fosse provvisto in conformità delle precedenti promesse del Ministro.

Questo in breve lo stato delle cose al Consorzio.

Tentativo fallito di ufficiali fiumani a Udine

Il *Piccolo* di Trieste ha da Roma:

Notizie da Udine recano che alcuni ufficiali appartenenti al Comando della Reggenza di Fiume si sono recati lo scorso giovedì a Udine per interessare il colonnello comandante degli alpini ad abbandonare il presidio, e recarsi a Fiume, per fare causa comune con i legionari. Il colonnello però rifiutò l'offerta e dichiarò che egli ed i suoi soldati non ubbidirebbero che ad un comando dell'autorità italiana, quindi gli ufficiali tornarono a Fiume.

L'episodio era a nostra conoscenza, ma credemmo di non farne pubblicità per ragioni ovvie.

Al colonnello cav. Cavarzerani, magnifica tempra di soldato e di patriotta, che ha saputo infondere ed ispirare nei suoi soldati il più alto amor di Patria, e il culto alla disciplina, si presentava giovedì in borghese il quale appunto avrebbe richiesto quanto accenna il « Piccolo ».

Il colonnello Cavarzerani a questa offerta, avrebbe risposto essere egli prima di ogni altra cosa soldato, e non riconoscere altri ordini che quegli dei propri superiori.

E con questa dichiarazione, il borghese che pare fosse un ufficiale fiumano, fu congedato.

Questo è quanto ci risultava dalle voci che correvano in città.

Due auto rubate a Gorizia e trovate a Udine

Un arresto

Tempo addietro dall'Autoparco di Gorizia venivano rubate due automobili tipo fiat del valore di oltre centomila lire. Le ricerche per la scoperta dei ladri riescirono vane. Senonchè, gli agenti della squadra investigatrice comandata dall'ispettore sig. Bitonti poterono assicurarsi che in una officina di via Palermo esistevano due macchine già smontate, la cui provenienza «incerta». Intensificarono le indagini acquistando la certezza che si trattava della refurtiva e ieri sera alle 17.30 si recarono in via Palermo 38, nella stanza adibita ad uso officina, dal meccanico Luigi Sgobino d'anni 40, abitante in via Cividale 50. Gli agenti trovarono le due automobili smontate che un tenente fatto venire telegraficamente da Gorizia, riconobbe per quelle colà rubate.

Lo Sgobino, poco dopo, venne veduto in Piazza Vittorio Emanuele, riconosciuto ed avvicinato dagli agenti che lo accompagnarono in questura senza che opponesse la minima resistenza.

Fu tosto interrogato dal commissario; disse di non sapere chi erano quelli che gli vendettero le due macchine e che non sapeva si trattasse di materiale rubato. Poi cadde in contraddizioni e preferì chiudersi nel più perfetto mutismo. Fu trattenuto in arresto.

Esportazione delle oreficerie e argenterie. — La Camera di Commercio comunica che le Dogane furono autorizzate a consentire direttamente l'esportazione dell'argento greggio, dei gioielli, dei lavori d'argento e d'oro e degli orologi, prescindendo dal richiedere in cambio una corrispondente quantità di metallo prezioso greggio, come era fino ad ora stabilito. Occorrerà però esibire alla Dogana il certificato comprovante la cessione della valuta estera ad una Banca autorizzata al commercio dei cambi.

Lega Lav. barbieri. — La Lega Lavoranti Barbieri riunitasi ieri sera in Assemblea per trattare della domanda dei proprietari per modificazione sull'orario d'apertura e chiusura dei Saloni, dopo qualche discussione deliberò che il contratto di lavoro ed orario, ora in vigore, sia rispettato.

I rappresentanti nel Consiglio superiore della P. I. — La votazione per la nomina di due insegnanti in seno al consiglio superiore della Pubblica Istruzione diede i seguenti risultati:

Esposito voti 1006 e Magliano 1004. Questi erano i candidati dell'Unione Magistrale Nazionale.

Dei due candidati della «Tommaseo», Nencioli ebbe 208 voti e Zannoni 210.

Sospenzione nella fornitura d'acqua. — Il Municipio avvisa che, per eseguire alcuni lavori nei due acquedotti, occorre sospendere la fornitura d'acqua di tutte le diramazioni all'esterno della città.

Ciò avverrà dalle 13 del giorno di venerdì 19 corrente fino alle ore 6 antimeridiane del successivo sabato 20.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

«Mutilati Sezione di Udine» In morte della co. Antonietta Colombatti: Famiglia avv. Caisutti 20.

«Ricreatorio Carlo Facci» In morte di Alfonso Tabacco: Galanti Efisio e amici 90.

«Società Dante Alighieri» Per iscrivere nel libro d'oro a socio perpetuo l'ing. Leonardo Rizzani: Carussi ing. cav. Silvio e signora 20, ing. Masieri Paolo 20.

Soccorso agli alluvionati — Il comitato provinciale di soccorso pro danneggiati dalla recente alluvione prega i sindaci della provincia e i detentori di schede di sottoscrizione in pro dei danneggiati dalla recente alluvione, di far recapitare entro il 20 corrente alla Deputazione provinciale, sede del Comitato, le somme raccolte.

Dom. Del Bianco gerente responsabile
Tip. Domenico Del Bianco e Figlio

Millo ha persuaso D'Annunzio
a non contrastare la pace di Rapallo
Il Direttorio dei Combattenti contro i tentativi di rettificarlo con la forza. — Lo sconvolgimento della Grecia.

Ieri, alla Camera, il presidente dei ministri on. Giolitti presentò il trattato di pace concluso a Rapallo tra l'Italia ed il regno jugoslavo, e per l'annessione dei territori e delle isole in esso attribuite all'Italia. La presentazione fu accolta con vivissimi ripetuti applausi, cui s'intramezzo qualche grido di viva la Dalmazia.

Il disegno di legge consta di tre articoli. Col primo si chiede l'approvazione del trattato e si autorizez il Governo a dargli piena ed intera esecuzione.

Col secondo si stabilisce che i territori di cui sopra sieno annessi al Regno d'Italia.

Col terzo, si autorizza il Governo del Re a pubblicare nei territori annessi lo Statuto e le altre leggi e ad emanare le disposizioni necessarie per coordinare la nostra con la legislazione vigente in quei territori.

Nella relazione che accompagna il disegno di legge è detto che il trattato fissa per sempre le frontiere orientali d'Italia e ci fa realizzare i frutti della nostra vittoria e suggella la fine della monarchia austriaca, dal cui crollo sorgono nuovi Stati nazionali che noi guardiamo con simpatia.

Un manifesto del generale Caviglia

Sul nome di Caviglia i socialisti avevano ricamato, poche settimane addietro, tutto un romanzo di congiure, di pronunciamenti militari — ch'egli stava escogitando d'accordo con Millo e con Gabriele D'Annunzio ecc. ecc. Perciò, torna interessante l'ordine del giorno alle truppe della Venezia Giulia, da lui diramato, per confermarle nei sentimonti della disciplina e del dovere.

— «Ufficiali e soldati! — così chiude l'ordine del giorno. Al vostro valore la Patria deve il sospirato sicuro confine; alla vostra fedeltà e disciplina essa oggi affida la traduzione in atto della convenzione che le ha stabilite. Voi adempirete, bene come sempre, anche questo alto dovere; lo esigono la sicurezza ed il buon nome dell'Italia; lo pretendo con cosciente devozione e con fermezza intransigente dai capi, con pronta volonterosa obbidienza dai gregari. La Patria ve ne sarà grata».

I Dalmati confidano ancora
in Gabriele D'Annunzio
ed Enrico Millo.

ZARA 17. — Alle 15 di ieri, giunsero i rappresentanti della provincia convocati dal sen. Ziliotto. Una enorme folla di popolo li attendeva alla riva.

Nel convegno tenuto nella sala della biblioteca Paravia, vari oratori descrissero con vivaci parole la costernazione prodotta negli italiani di Dalmazia dal trattato di Rapallo.

Nessuno degli oratori crede nella efficacia delle garanzie scritte e tutti temono violente rappresaglie, qualora le truppe di occupazione abbandonassero repentinamente il paese.

Infine fu votata ad unanimità la seguente risoluzione: «L'assemblea dei rappresentanti della città di Zara e dei delegati della provincia, esprime la sua piena fiducia in una sollecita azione da parte di Gabriele d'Annunzio e di Enrico Millo per la redenzione degli italiani di Dalmazia e per la tutela dell'onore, della dignità e degli interessi supremi della Patria».

Alle 19.30 il popolo si radunò a Comizio in piazza del Plebescito. Vi parlarono parecchi oratori, delle terre che resteranno comprese pel trattato nella Jugoslavia. Il senatore Ziliotto affermò la completa solidarietà di Zara coi fratelli della Dalmazia. Dopo si formò un enorme corteo, che si recò al palazzo del governatore Millo, il quale si affacciò ad una finestra, e disse:

— Voglio assicurarvi di una cosa sola: che penso e vivo solo per voi; sono dalmata e per sempre.

La folla lo acclamò lungamente freneticamente e quindi si sciolse in perfetta tranquillità.

Colloquio Millo-D'Annunzio

La «Stefani» ci cumunicò iersera un telegramma nel quale era annunziato il colloquio molto drammatico avvenuto in alto mare fra Gabriele D'Annunzio e il vice ammiraglio Millo; e si soggiungeva: che Millo dichiarò che avrebbe tenuto fede alle sue promesse di fedele soldato del Re e dell'Italia.

Si assicura che l'opera di persuasione del vice ammiraglio Millo presso D'Annunzio sia completamente riuscita. La Marina si mostrò disciplinatissima. Il vice ammiraglio Millo ha inviato a S. M. il Re un caldo dispaccio di omaggio.

Particolari sul colloquio

«Il deputato Siciliani che ha assistito allo storico colloquio di D'Annunzio con Millo è stato intervistato dal «Giornale d'Italia».

«Il colloquio — ha detto l'on. Siciliani — avvenne nel quadrato del cacciatorpediniere "Indomito". Eravamo sull'ancora, presso l'isolotto Dolfin, con in fronte la città veneta Arbe, quando la radiotelegrafia ci avvertì dell'arrivo del Poeta. Poco dopo avvistammo il "Nullo".

«Quando questo fu avvicinato, gli equipaggi si scambiarono il saluto, poi in un canotto automobile dell'«Indomito» con dentro il Comandante, si mosse incontro al Poeta. L'ammiraglio era ad attendere sul ponte. Entrambi si abbracciarono e, scambiati i saluti, scesero nel quadrato. Dopo qualche minuto fui chiamato col comandante Bucci a discuttere e ad esaminare la situazione di fatto. Questo colloquio cui partecipai, durò circa due ore.

«Del contenuto di esso non posso dir nulla. Posso solo dire che ho ammirato ancora una volta la lucidità e la prontezza di D'Annunzio, il quale è informato di tutto, rendendosi conto di ogni problema nel senso più realistico. La sua passione per la Dalmazia è viva, ardente, quanto dolorante è questo momento angoscioso per la terra italiana».

L'associazione nazionale combattenti contraria ad ogni azione violenta

MILANO 17. Ieri si è radunato d'urgenza il direttorio dell'associazione nazionale combattenti (nominato a Brescia) per discutere dell'atteggiamento da prendere in merito al trattato di Rapallo. E' stato approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale è detto che l'associazione nazionale combattenti, premesso che il trattato di Rapallo, assicurando all'Italia il confine naturale delle Alpi Giulie, costituisce una infrangibile garanzia di sicurezza e di pace e rappresenta una altissima valutazione del trionfo delle armi nostre; considerando che le dolorose rinuncie, imposte al sentimento patriottico, hanno avuto causa nella necessità di una soluzione pacifica della questione adriatica e che, in ogni modo, qualsiasi tentativo inteso a rettificare con la forza le clausole del trattato si risolverebbe fatalmente in una immensa e sterile sciagura nazionale;

Mentre plaude a D'annunzio che ha salvato l'Italianità di Fiume

Afferma che un superiore dovere di disciplina e di civismo impone a tutti i cittadini consapevoli di rispettare l'accordo concluso, affinchè non siano travolti i benefici inestimabili raggiunti colla vittoria;

e invita tutte le sezioni dell'associazione nazionale combattenti a svolgere un'intensa opera affinchè l'Italia, ancora inconsapevole, apprenda finalmente la grandezza dei risultati di libertà e di pace, conseguiti con il sacrificio di vita e di sangue della sua migliore giovinezza.

La Grecia sta per ritornare sotto lo spodestato Re Costantino?

Incidenti sanguinosi

ROMA 17. — L'inviato speciale dell'agenzia Stefani ad Atene telegrafa in data 15 corrente, ore diciotto Mancano i risultati di fonte ufficiale anche approssimativi delle elezioni, e ciò è dovuto al fatto che ci attendono quelli parziali delle truppe al fronte, per comunicare l'esito definitivo. Dalle informazioni, pubblicate dai giornali, comunicate dall'ufficio stampa del partito d'opposizione si desume che se la lista governativa ottenesse una forte maggioranza nella votazione dell'esercito tra la lista governativa e quella dell'opposizione, vi sarebbe una differenza minima. Intanto da ieri sera gli animi sono molto eccitati e sia ieri che oggi sono segnalati alcuni incidenti in seguito ai quali la polizia ha fatto uso delle armi Si devono deplorare alcuni morti e e feriti.

In seguito a ciò, Venizelos ha impartito severe disposizioni perchè l'ordine sia assolutamente mantenuto ad Atene, come pure nelle provincie e a Smirne e perchè tutti si sottomettono al verdetto popolare, qualunque esso sia per essere.

Ancora impossibile è provvedere il corso immediato degli avvenimenti. In alcuni circoli venizelisti sono forse stati ventilati, per un momento propositi violenti, dei quali alcuni giornali si sono fatti eco. Le ripetute scariche di fucileria che si udivano stamane un pò per tutta la citta hanno fatto temere quasi che stessero per verificarsi gravi fatti. Fortunatamente massima dopo gli ordini da Venizelos e gli inviti dai giornari alla calma, questa sembra che ritorni. Il pomeriggio di oggi è stato più tranquillo.

Venizelos e il ministero già dimissionari.

ROMA, 17. — L'inviato speciale dell'agenzia Stefani ad Atene telegrafa in data di ieri, ore 16/10: Quantunque non si conoscano ancora i risultati ufficiali delle elezioni, l'insuccesso di Venizelos si delinea veramente enorme e tale da sorpassare le più pessimistiche previsioni imparziali e le più rosee speranze dell'opposizione. Su 310 seggi della vecchia Grecia, il partito Costantiniano ne ha conquistati oltre 240. Tutta la Grecia continentale tranne un distretto dell'Epiro, tutto il Peloponneso, quasi tutta la Macedonia l'Euchea e Corfù hanno votato compatti per l'opposizione, la quale ha lasciato a grande distanza i Venizelisti. Per i Venizelisti ha votato la Tracia dove del resto il partito di opposizione non aveva potuto presentare candidati.

Di tutti i ministri dell'ex gabinetto uno sole è stato rieletto in Epiro, il ministro per la assistenza pubblica Simons.

I risultati delle elezioni fra l'esercito potrebbero forse spostare l'esito finale per qualche seggio; ma dinnanzi all'esito avuto nel paese Venizelos non sembra volere tener conto di tale eventualità, ed ha perciò presentate al reggente le sue dimissioni insieme con quelle dei suoi colleghi di Gabinetto.

Alle ore 2 di stamane dopo lunga e penosa infermità sopportata con santa rassegnazione chiudeva la nobile esistenza feconda di lavoro e di bene

Mario Laurenti
d'anni 81

Angosciatissimi ne danno l'annuncio triste la moglie Antonietta Novello, i figli Lorenzo e Antonio, le figlie Eleonora vedova Bertuzzi, Rina Picchetti e Ada, le nuore Edvige Bellina e Maria Condio, il genero Mario Picchetti, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno il giorno 17 corrente alle ore 10 antimeridiane.

Bertiolo, 16 Novembre 1920.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Parazza ringrazia sentitamente tutti coloro che vollero onorare la memoria del loro carissimo

Paolo Gasparetti

Udine, 17 Novembre 1920.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2

CAPITALISTA cerco per commercio vetrerie, porcellane ecc. Massima serietà - Scrivere non anonimi a cassetta 4515 Unione Pubblicità Udine.

VENDO MOTORI corrente continua, corrente alternata, qualsiasi potenza. contatori, trasformatori, prezzi di concorrenza, Mario Rizzo, Corso Umberto N. 48 — Este.

CHAFFEUR cerca posto presso casa signorile, o presso impresa, disposto recarsi provincia o fuori. Scrivere 4679 Unione Pubblicità Udine.

SACCHI a pelo di montone, forte partita vendesi anche dettaglio. Ottimi per coperte, tappeti e pellicciotti. Via Savorgnana N. 20 Udine.

GRANDE occasione - Vendonsi pianoforti e Orchestroni, Piani automatici per Sale da ballo e Trattorie. Pagamento rate mensili e noleggio. Si eseguisce qualsiasi riparazione Bianchi - Via Marinoni 9 Udine.